

stivit ad novenium futurum Dominos Georgium et Theodorum fratres et filios quon. Mag. D. Ludovici de Ghisiis (2) cives Mantuae habit. in loco dicto Thè, de una petia terrae cum domo supra posita in civitate Mantuae in cont. cigni penes ecc ad habendam tenendam ecc.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto dal *Registro Catastrorum hospitalis magni Mantuae ab an. 1572 ad 1577*; nel quale si legge che i medesimi fratelli furono nello stesso giorno *investiti* dallo Spedale di altra casa *in cont. cigni* posta presso a quella ricordata nella scrittura qui riferita.

(2) — Da ciò vien prova che, come fu esposto da noi parlando di *cinque valenti incisori Mantovani*, (*Mantova. 1840*, a pag. 41), Giorgio Ghisi valente intagliatore di stampe ed operatore all'azimina fu fratello a Teodoro abile pittore. E dal leggersi in altra scrittura che al 7 di maggio del 1590 lo Spedale *de novo investit* del possesso della casa sopra indicata: *Magnif. D. Theodorum fil. quon. D. Ludovici de Ghisiis habit. in loco Thè*, senza punto nominarvi il fratello, come fu fatto all'anno 1576, viene a mostrarsi precisa l'epoca che abbiamo fissata della morte di Giorgio al 1582 e quella di Teodoro al 1601.

— N.º 181. —

Lettera scritta al 15 di dicembre dei 1576 da Ascanio Mori da Ceno a Luigi Pennalosa. (1)

Messer Camillo Mainardi pittore (2) servendo al signor Marchese (3) fa piacere grandissimo a me et mi serve con grosso guadagno, et suo et mio, anzi quanto è più grande il bisogno, che io ho di lui et dell' opera sua, che non potrebbe essere maggiore; et la sicurtà che si piglia sua Signoria di me, servendosene, tanto di gran lunga più rimango favorito da quella, et sò che se ne avede. Onde ne piglio non mediocre contentezza, nutrendomi io dei suoi favori, et perche sono grandi, venendo a lei chè è la stessa grandezza e perche vengono da signore giudicioso; et quel ch' è più et che pare impossibile che possa stare insieme, venendo importunamente opportuni; questo è quanto rispondo alla lettera che V. S. mi scrive da sua parte intorno a questo particolare, et quanto Ella mi favorirà di riferire a Sua Signoria Illustriss. In Solferino a 15 dicembre del 1576.

Di V. S. Servitore Ascanio (4)

(al di fuori) Al Sig. Luigi Penalosa gentil' uomo Spagnuolo.

ANNOTAZIONI

(1) — È fra quelle *lettere di Ascanio de Mori da Ceno* pubblicate in *Mantova per Francesco Osanna* al 1589 (a pag. 40).

(2) — Da nessuno storico troviamo nominato questo pittore, il quale forse fu parente ad Andrea Mainardi Cremonese esso pure pittore, che nato alla metà del secolo decimosesto si educò alla scuola dei Campi e fu soprannominato *il Chiaveghino*.

(3) — Qui si allude a Ferrante Gonzaga marchese di Castiglione e di Castelfreddo, il quale andato in Spagna vi pigliò a moglie Marta Tana di Santerna e la condusse in Italia insieme a molti spagnuoli suoi cortigiani dei quali uno è a credersi fosse colui a cui Ascanio diresse la lettera.

(4) — Ascanio Mori da Ceno nacque in Medole, ed ancora giovine applicò all'esercizio dell'armi, dipoi alle lettere e lasciò scritti alcuni pregiati lavori. Ascanio fu molto amato da Orazio Gonzaga signore di Solferino presso cui viveva al 1575.